

Adesso, quanto alla petizione dirò che me ne fu presentata un mese fa una simile, e che non so se sia la stessa. . . .

DI SAN DONATO. È la stessa.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. nella quale osservai che si trovano sottoscritti, non solo quelli che si credono lesi perchè avevano fatto la domanda prima del mese di agosto, ma anche di quelli che furono ammessi in seguito al prolungo di tempo, cioè in settembre.

Io quindi credo che, per le considerazioni esposte, la Camera possa passare all'ordine del giorno.

DI SAN DONATO. Io non voglio un monopolio nel militare a favore dei Napolitani, ma non voglio neanche ammetterne menomamente la esclusione. Io vorrei solo che se ne accettassero quanto è possibile come atto di alta e sentita politica, senz'andar mica a scrutare i punti e le virgole dei regolamenti. Nel caso che si discorre debbo però osservare che lo stesso ministro della guerra ha osservato e dichiarato che diffatti vi è stato uno sbaglio nel comando di artiglieria a Napoli, allorchè ad esso si presentarono i ricorrenti. Ora, questo sbaglio viene appunto a colpire 5/4 volentosi giovani che si credevano di già ricevuti ad ufficiali. Debbo aggiungere ancora che io personalmente conosco alcuni di questi giovani, i quali, avendo di già altra occupazione, per l'idea di entrare al servizio militare l'abbandonarono con danno positivo delle loro finanze. Mi riassumo: la Camera comprende che il signor ministro ha voluto rimediare ad uno sbaglio fatto dal comando di artiglieria di Napoli, che questi giovani, per il naturale intuito di essere stati ammessi, non hanno più pensato al concorso, che per altro è discutibile, se dovevano farlo quando entravano nella precedenza di che parla il decreto.

Per queste ragioni, a mio modo di vedere, giustissime, prego la Camera di prendere in considerazione la sorte di questi giovani bramosi di servire nell'esercito, e di ricordarsi che, ciò facendo, farà ottenere alla valorosa ed intelligente nostra ufficialità il concorso di giovani studiosi che appartengono a quella età che forma la speranza di noi tutti.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io farò osservare che non ci è esclusivismo pei Napoletani. Quand'anche non si fosse allungato il tempo, oltre i Napolitani ce n'erano di tutte le parti d'Italia, i quali avevano domandato di prendere questi esami; e quando questi Napolitani fossero stati ammessi tutti, si veniva a formare il numero di 250 o 240 ufficiali. Il decreto prescriveva la presentazione di questi titoli; ma è un fatto che questi titoli dovevano essere esaminati. Ora, quando si hanno questi titoli da esaminare, e che su 250 si deve fare una scelta di 100, come si deve fare? Si deve forse dare la preferenza ai 57 Napolitani escludendo tutti gli altri? No; si devono prendere i migliori, e così fu fatto.

Dirò di più che, per facilitare ai Napolitani la venuta a Torino per prendere l'esame, invece di escluderli, si fece loro un vantaggio che non si accordò ai concorrenti di verun'altra provincia d'Italia, e fu quello di trasportarli da Napoli a Torino e da Torino a Napoli a spese del Governo, mentre quelli che vennero da Bologna, da Firenze, da Ancona, dovettero far il viaggio a loro spese.

Il Ministero dunque cercò con tutti i mezzi possibili di agevolare la venuta di questi giovani napolitani, nè credo che al Ministero si possa fare alcun appunto.

Veramente a me poco importa che la petizione sia mandata al Ministero per la guerra, poichè a giorni verrà presentata la legge a questo riguardo, ed allora si potrà discutere su questo punto.

Ma io credo che la cosa sia talmente chiara da non occorrere di occuparsene altro.

GRECO ANTONIO. Associandomi a quanto ha detto l'onorevole San Donato, io credo che per parte del Ministero si sia deviato dalle prime risoluzioni.

Con un primo decreto si chiamano a Napoli quei giovani che vogliono concorrere per questi posti d'artiglieria; molti di loro prendono gli esami e presentano i loro documenti. . . .

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Non hanno preso esami; hanno presentato documenti.

GRECO ANTONIO. Sono stati ammessi, e fra essi ce ne sono alcuni che si erano fatti venire a Torino per quest'esperimento; ma perchè il numero era maggiore di quello che si prevedeva, si è aperto un concorso fra i richiedenti. Il Governo doveva preventivamente stabilire quel numero di giovani che gli era necessario, e poi doveva, o chiamarli fin dal primo momento a Torino, oppure, in seguito al primo esperimento fatto in Napoli, incorporarli nell'esercito. Non essendosi ciò fatto, io credo che il Ministero debba dare qualche riparazione a quei giovani che sono stati ammessi a Napoli e che quindi sono stati esclusi.

PRESIDENTE. Il deputato Cugia ha facoltà di parlare.

CUGIA. Il Governo ha fatto in questa circostanza, come ha fatto tutte le volte che ha avuto bisogno di ufficiali d'artiglieria, oltre a quelli che escono dagli stabilimenti militari o dalla classe dei sott'ufficiali, esso ha aperto un concorso e vi ha chiamati tutti quelli che soddisfacevano a certe date condizioni; e ciò per tutte le provincie dello Stato. Ora, supponendo anche che fossero stati tratti in inganno questi giovani che presentarono i loro documenti prima della fine d'agosto, l'unico danno che loro risulterebbe, sarebbe che, invece di concorrere in 250, avrebbero dovuto concorrere in 262. Chi sono questi dodici di più? Sono Napoletani, i quali dicevano che non potevano ancora presentare i loro documenti. Mi pare adunque, mi scusino, che non ci sia grande patriottismo nel volere l'esclusione di questi dodici individui.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ha facoltà di parlare.

MINERVINI. La questione esposta dai richiedenti non sembra che sia quale l'ha riferita l'onorevole preopinante. La questione consiste nel vedere se il decreto reale pubblicato coll'annesso regolamento possa distruggersi con lettera ministeriale, arrecando danni, e danni positivi. Io osservo che con decreto del Re, sottoscritto dal barone Ricasoli, s'invitava a coprire il grado di ufficiali d'artiglieria e del genio quegli ingegneri che ne facessero domanda, e che si trovassero nelle seguenti condizioni:

Essere regnicoli, salvo quelle eccezioni, ecc.;

Avere (notino questo che è interessante) avere in una delle Università d'Italia sostenuti gli esami del calcolo infinitesimale ed integrale, e sulla meccanica razionale;

Non aver compiuta l'età, ecc.

Il decreto dice così:

« Art. 1. Dovranno avere in una delle Università d'Italia superati gli esami sul calcolo e sulla meccanica razionale. »

Notate questo ancora:

« Art. 2. Il numero dei richiedenti (non degli approvati o dei concorrenti a grado di cimento), verificandosi superiore a quello dei posti vacanti, avranno diritto alla precedenza per l'ammissione:

« 1° Quelli che trovansi al servizio militare tanto nell'esercito regolare, quanto nel corpo dei volontari italiani;

« 2° Quelli che comprovino di avere appartenuto all'esercito regolare o a quello dei volontari, o d'aver combattuto per l'italiana indipendenza.